VareseNews

In Valganna un’associazione per battere l’autismo

Pubblicato: Venerdì 19 Luglio 2013

Una vita passata fra passione per il calcio e per il suo lavoro, quello di “general contractor” per una grande azienda svizzera. Ora **Danilo Filippini**, insieme ad altre 10 persone fra professionisti e imprenditori ha deciso di dare vita ad un’associazione “Autismo senza frontiere” che ha preso vita pochi giorni fa, martedì scorso, dopo un incontro avvenuto a Marzio, dove l’associazione ha sede con **l’obiettivo di dar vita ad un centro per aiutare i giovani affetti da questa patologia e da handicap**.

«Siamo già a buon punto anche per le trattative legate all’acquisto di una nuova sede, sempre qui a Marzio – spiega Filippini – e martedì sarò a Ginevra per incontrare un’associazione di ricerca di fama mondiale, la Stelior che da anni si batte per sconfiggere l’autismo: la presidente, professoressa **Elke Arod** è presidente onoraria della nostra associazione. Vogliamo dare un contributo importante per il sostegno alle persone autistiche e alle loro famiglia. Così abbiamo costituito una associazione a cui seguirà verosimilmente la **costituzione di una società di capitali** per gestire bandi anche di rilevanza europea a cui cercheremo di arrivare».

Ma come è nata questa idea? «E’ partito tutto nel **2009** quando dovetti aiutare un amico de **L’Aquila flagellata dal terremoto** – spiega Filippini – . Si trattava di una persona con un figlio affetto da autismo che necessitava di una struttura adatta alla cura del suo problema. Così ho preso a cuore questa tematica e assieme a persone e conoscenti ho deciso di dare vita a questa associazione».

Voci parlano dell’acquisizione a breve di una struttura ricettiva che sarà sede dell’associazione: i diretti interessati, che chiedono discrezione, si dicono interessati all’operazione anche se per il momento, dicono "non vi è nulla ancora di nero su bianco".

Ma qual è l’intento di “Autismo senza frontiere?”. «L’obiettivo è dotare specialmente i più giovani di una struttura capace di dare un aiuto concreto al problema dell’autismo e della disabilità in generale. A Marzio sono presenti diversi luoghi che si prestano a questa attività – spiega Filippini – . Basti pensare che recenti studi internazionali hanno dimostrato che in pazienti autistici è fondamentale creare il senso di spazio e di autonomia che, per esempio, l’uso di tende piantate anche in zone boschive può garantire. Bene: qui in Marzio c’è tutto questo: un ambiente protetto e immerso nella natura».

E proprio di qualche giorno fa, l'11 luglio, la notizia dell'istituzione presso la commissione 'Istruzione pubblica e Beni culturali' del Senato del Tavolo di lavoro per richiedere al Parlamento di **legiferare su un disturbo ancora oggi non riconosciuto come patologia sociale** e, di conseguenza, sprovvisto di figure professionali idonee a trattarlo all'interno delle strutture pubbliche.
Parliamo di una sindrome che nel nostro Paese riguarda "una percentuale di nuovi nati pari all'1% della popolazione (in precisione dello 0,75%, ovvero 1 autistico su 150, mentre negli USA è del il 2%, con 1 bambino su 50, e in Inghilterra riguarda invece 1 minore su 80)". Secondo dati ufficiali americani e inglesi, come riporta una nota dell'agenzia di stampa Dire "la somma di tutti i costi valutati nel corso della vita di un soggetto autistico e della sua famiglia (previdenza, riabilitazione, assistenza sanitaria, perdita di lavoro dei genitori, ecc.) – spiega Francesco Di Salle, professore dell'Università di Salerno – si aggira sui 4 milioni di dollari, o 3 milioni e mezzo di sterline, a persona. E quando questa percentuale si estenderà nel tempo **per diventare l'1% della popolazione produrrà un costo che, se lo moltiplichiamo per una previsione di vita pari ad 80 anni per ogni soggetto autistico, arriva a 30 miliardi di euro spesi all'anno.** Insomma – precisa il docente – stiamo parlando di una finanziaria".

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it